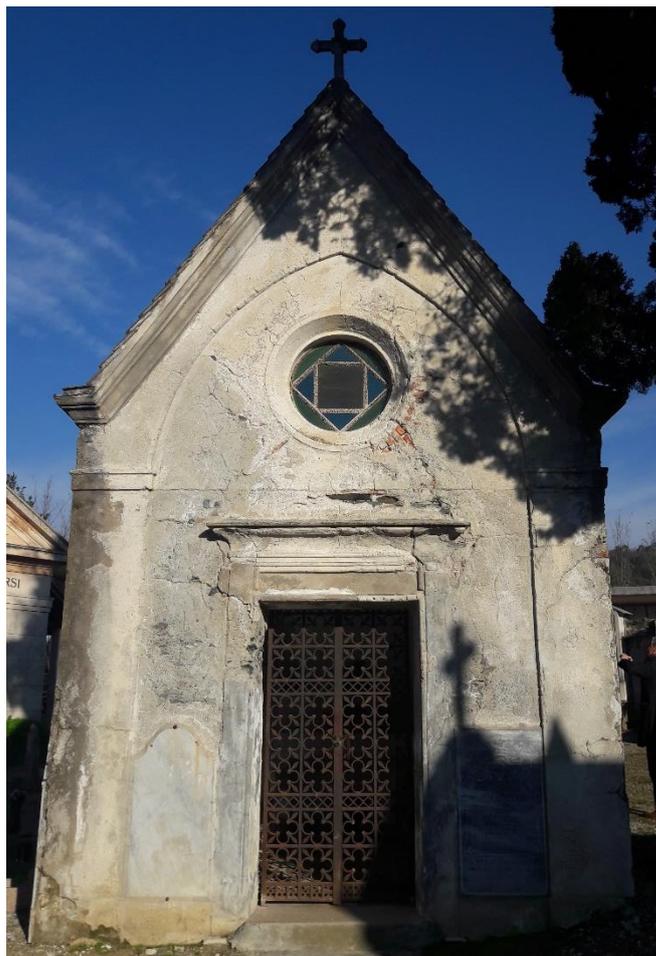


Restauro prospetti esterni della Cappella del cimitero di San Martino, Stella (SV)

Committente: Comune di Stella, Località Roviato Superiore 3,
17044 Stella (SV)

**Relazione storico-artistica - tecnica di progetto -
documentazione fotografica**



Stella, 30/04/2019

Marco Ricchebono


Giulia Castruccio


Il Progettista
Arch. Marco Ricchebono
Collaboratore
Arch. Giulia Castruccio

MARCO RICCHEBONO ARCHITETTO 17044 STELLA (SV) VIA PICCININI 21 tel. 335-5631931 fax 019-703003
C. F.: RCC MRC 52M29 I480P – P. IVA: 00740750096 e-mail: emmericche@gmail.com

GIULIA CASTRUCCIO ARCHITETTO 16011 ARENZANO (GE) C. SO MATTEOTTI 124/3, Cel: 3472571348
C. F.: CSTGLI87T41D969U – P. IVA: 02400680993 e-mail: giu.castruccio@gmail.com

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Caratteri e tipologia dell'edificio

L'edificio della cappella funeraria posta all'interno del cimitero di Stella San Martino in comune di Stella (SV), è costituito da un unico vano a pianta pressochè quadrata, con copertura a due falde.

La facciata anteriore presenta una impaginazione del prospetto basata su due larghe lesene alle estremità laterali dalle quali si sviluppa, con un minimo rilievo dell'intonaco, un arco a sesto acuto molto pronunciato, che include e delinea un'area centrale con in alto una apertura ad occhio e in basso il portale d'ingresso con cornice perimetrale con soprastante cornice orizzontale modanata a sguscio e toro: la facciata è conclusa da una cornice modanata che segue la pendenza, fortemente accentuata, del frontone a capanna e che risvolta uguale sui fianchi e sul frontone del prospetto posteriore. L'intonaco di facciata si presenta, nelle parti meno degradate, con una finitura superficiale liscia, a grassello di calce che presumibilmente in origine era trattata a ferro caldo con effetto a marmorino.

I due fianchi laterali presentano all'angolo con la facciata, quale unica articolazione della superficie, il risvolto delle due lesene della stessa, concluse da un "capitello" a cornice piatta; in alto, la cornice modanata orizzontale. L'intonaco dei fianchi ha avuto fin dall'origine una superficie a frattazzo con un intonaco contenente inerti in sabbia di fiume piuttosto grezza.

Il fronte posteriore è completamente rivestito, ad esclusione della cornice a seguire la pendenza delle falde, di lastre di ardesia ad abbadini, inchiodate direttamente sulla muratura in pietrame grezzo, con scarsa malta a pani.

All'interno, la cappella presenta lo stesso carattere di essenzialità, con le pareti prive di alcuna articolazione salvo una cornice modanata orizzontale che percorre tutte le pareti, al di sopra della quale si sviluppa una soffittatura a volta a sesto molto acuto, a riprendere la sagoma dell'arcata di facciata, realizzata verosimilmente in canniccio intonacato. alla parete di fondo si appoggia un altare con pedana, piano della mensa retto da due piedritti sagomati a mensoloni e un gradino sopra la mensa, il tutto in muratura mista rifinito ad intonaco.

Le pareti e la volta sono rifinite a tinta monocromatica, a strati successivi molto degradati; il pavimento, palesemente rialzato in tempi recenti, è in piastrelle moderne di ceramica di piccola pezzatura.

La porta di ingresso è costituita da un cancello in ferro battuto a riquadri con losanghe quadrilobate.

Alle pareti esterne ed interne sono addossate lapidi sepolcrali in semplice lastra di marmo, di varia epoca, mentre al fianco sinistro sono affiancate tombe ad inumazione, risalenti ai decenni scorsi, con la lapide di testa a pochi centimetri dalla parete; alla facciata posteriore, al di sopra del rivestimento in ardesia è collocata una lapide in lastra di marmo fissata con perni e borchie metalliche passanti attraverso le ardesie.

Note storiche

Allo stato delle conoscenze attuali, non è nota la data di costruzione del piccolo edificio, che peraltro può indicativamente desumersi dalle date riportate sulle lapidi più antiche collocate all'interno, la prima delle quali relativa a persona defunta nel 1886 e la successiva riporta la dizione della sua iscrizione nel 1889 nel ricordo di persona defunta nel 1877, dalle quali può dedursi che l'edificio non fosse ancora costruito o comunque non

disponibile alla morte del soggetto avvenuta nel 1877, mentre esisteva già nel 1886 e quindi la costruzione è verosimilmente avvenuta nel decennio compreso tra le due date.

Peraltro, i caratteri stilistici che informano la semplice costruzione, ispirati ad un vago riferimento al mondo della cultura gotica, bene si colloca in tale periodo di ultimo quarto del XIX secolo, considerando che appunto nel 1886 veniva terminata e consacrata, nella vicina località di Stella San Giovanni, la nuova chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, opera dell'architetto savonese Angelo Cortese (morto in giovane età nel 1885), figlio del più noto architetto Giuseppe Cortese, che nelle poche opere da lui realizzate, appunto il San Giovanni Battista di Stella, il castello Astengo ad Albissola Marina, il villino Romanengo a Savona e soprattutto la chiesa di Santo Spirito a Zinola (periferia ovest di Savona), era fortemente permeato di una cultura, sia pure al tramonto, di eclettismo medievalista e particolarmente neogotico.

Gusto che ha evidentemente trovato in zona suoi estimatori ed epigoni, se anche la cappella dedicata a Sant'Anna, che si eleva nel crinale collinare che prosegue verso sud il sito del cimitero di San Martino, è ispirata allo stesso gusto neogotico, al punto che entrambi i due piccoli edifici possono ipoteticamente ritenersi opera dello stesso, per ora ignoto, autore.

L'utilizzo quale cappella funeraria della frazione, da parte di alcuni soggetti appartenenti a famiglie ragguardevoli del paese, ancorchè non ad uso esclusivo privato, è perdurato almeno fino all'inizio della Prima guerra mondiale, come confermano le lapidi dell'interno e del fianco destro e di facciata, mentre quelle addossate al fianco sinistro risalgono tutte agli anni immediatamente successivi alla seconda.

RELAZIONE TECNICA

Lo stato attuale

L'edificio si presenta attualmente in una condizione di generale degrado delle finiture di superficie, interne ed esterne, ad eccezione della copertura in abbadini di ardesia, rifatta secondo la tecnologia originaria oltre una decina di anni fa.

Lo stato degli intonaci deriva sicuramente dal lungo periodo trascorso tra l'insorgere delle infiltrazioni di acque meteoriche da un manto rovinato e la sua sostituzione: evidenti soprattutto gli effetti sugli intonaci interni, rovinati dalle infiltrazioni che verosimilmente hanno a lungo impregnato la parte inferiore della finta volta, nel punto dove le falde a forte pendenza si inseriscono nella muratura dei fianchi e il manto piega a coprire la cornice perimetrale esterna; e a scendere l'umidità si è estesa alle pareti.

Ma le stesse pareti presentano all'esterno una condizione di degrado che si manifesta sui fianchi particolarmente con una aggressione dell'intonaco di organismi sotto forma di muschi e macchie/croste nere, favorite dalle infiltrazioni di acqua tra la muratura e lo strato dell'intonaco che infatti presenta diverse aree di distacco, in particolare nel fianco sinistro con una ampia mancanza a metà altezza; nella facciata anteriore il degrado è in forma di sfarinamento e sbriciolamento di ampie porzioni di intonaco, prive di consistenza, con diffuse mancanze e fessurazioni ramificate. Nel fronte posteriore, esposto totalmente a nord, le cadute delle lastre del rivestimento in ardesia, che mettono a nudo la muratura, hanno anch'esse favorito i fenomeni di impregnazione delle murature, in questo caso evidenti nello sfarinamento dell'intonaco dell'altare addossato alla parete posteriore del piccolo edificio.

Ulteriore causa di degrado è stata sicuramente nel passato l'umidità ascendente per capillarità, cui si è tentato di sopperire, qualche decennio fa, con un leggero rialzo del pavimento interno, evidente sia nella sovrapposizione dell'attuale gradini di ingresso alla

soglia originale che affiora lateralmente circa 15 centimetri al di sotto del pavimento in piastrelline ceramiche, sia dal cancello di ingresso, palesemente traslato verso l'alto per adattarlo alla nuova quota di pavimento, al punto che la striscia superiore delle ante, con i quadrati a losanga, rimane nascosta dall'architrave interno del vano porta.

Anche le lastre di marmo delle lapidi sepolcrali applicate da lungo tempo alla base delle pareti esterne ed interne non favoriscono la buona traspirazione delle murature.

Il progetto

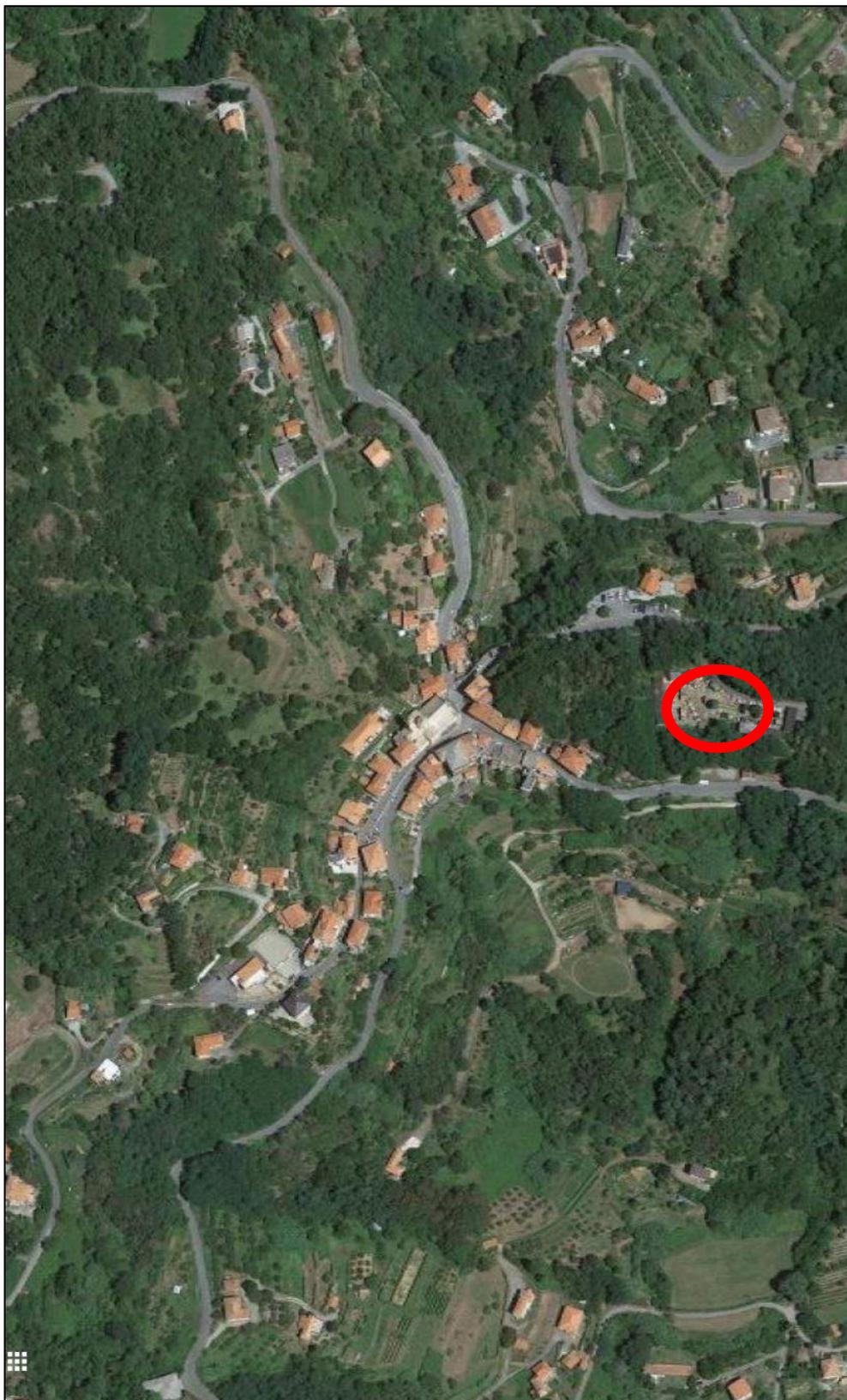
Il presente progetto riguarda il recupero materico delle superfici esterne, allo scopo di completare l'opera di risanamento e difesa delle murature dalle infiltrazioni di acque meteoriche, iniziata con il rifacimento del manto di copertura. L'obiettivo è finalizzato, una volta fermata definitivamente l'umidità proveniente dall'esterno, ad intervenire in una fase successiva sul degrado delle superfici interne con il restauro di pareti e tinteggiature che le recenti e ripetute scialbature hanno occultato.

Si intende pertanto operare, a seguito della rilevazione del degrado riportata nella Tav. 2 allegata al progetto, secondo le linee di intervento di seguito sintetizzate:

- pulitura manuale, con l'utilizzo di spazzole morbide, dell'intonaco dei fianchi e del prospetto anteriore, allo scopo di rimuovere le patine nere dovute a colonie di microrganismi e le parti superficiali di intonaco disgregato o polverizzato oramai privo di consistenza e non adeguatamente recuperabile nella consistenza materica
- rimozione delle porzioni di intonaco completamente decoese dal supporto (fianco sinistro, allo stato attuale delle indagini) e delle porzioni dovute ad interventi successivi di stuccatura/riparazioni (prevalentemente attorno alle lapidi marmoree e in piccole superfici di rappezzi diffusi)
- ripristino della coesione dell'intonaco del prospetto anteriore con impregnazione ed impacchi di prodotti a base di silicato di etile, a rifiuto
- nello stesso prospetto, intervento di puntuale ripresa dell'intonaco mancante in piccole superfici a rappezzi e stuccatura delle fessurazioni a ragnatela, con rimozione limitata dei bordi laterali, con utilizzo di malta a base di grassello di calce, inerte di sabbia fine e polvere di marmo; analoga procedura con malta di grassello per ricostruzione delle parti mancanti delle cornici attorno al portale e alla finestra ad occhio soprastante, nonché della porzione della cornice del fronte posteriore
- nel prospetto posteriore, rimozione della restante inchiappata in lastre di ardesia, in gran parte non stabilmente ancorata e a rischio crollo e allo stato ridotta nello spessore per consunzione, con nuovo rivestimento in lastre di ardesia del formato cm. 40 x 57 x 0,8, posate con due chiodi in acciaio per ogni lastra e malta di calce a pani, con sovrapposizione al terzo in verticale e sfasamento orizzontale dei corsi al mezzo; il tutto previa stesura di intonaco di raddrizzatura sulla muratura, in malta di calce idraulica, per ottenere un piano di posa delle ardesie regolate e atto a favorire un buon allineamento delle lastre
- ricostruzione della striscia della cornice terminale dello stesso prospetto, in sovrapposizione del nuovo rivestimento di ardesia, con ripresa della sagoma modanata mediante dima metallica appositamente disegnata sulla sagoma precedente; in spessore, armatura in rete metallica sottile portaintonaco per favorire la tenuta della malta che andrà stesa a più riprese successive
- stesura di prodotto pigmentato diluito, steso ad effetto velato, per mitigare le differenze tra intonaco vecchio mantenuto e quelli di nuova integrazione (differenti per grana tipo di finitura tra fianchi - steso a frattazzo fine - e fronte anteriore -steso a punta di cazzuolino e lisciato a spugna-)
- stesura finale di prodotto protettivo trasparente, del tipo traspirante e idrorepellente.

L'individuazione e localizzazione puntuale degli interventi sopradescritti è riportata nella Tav. 3 di progetto; le quantità allo stato previsionale sono indicate e specificate nelle diverse voci del computo metrico di progetto.

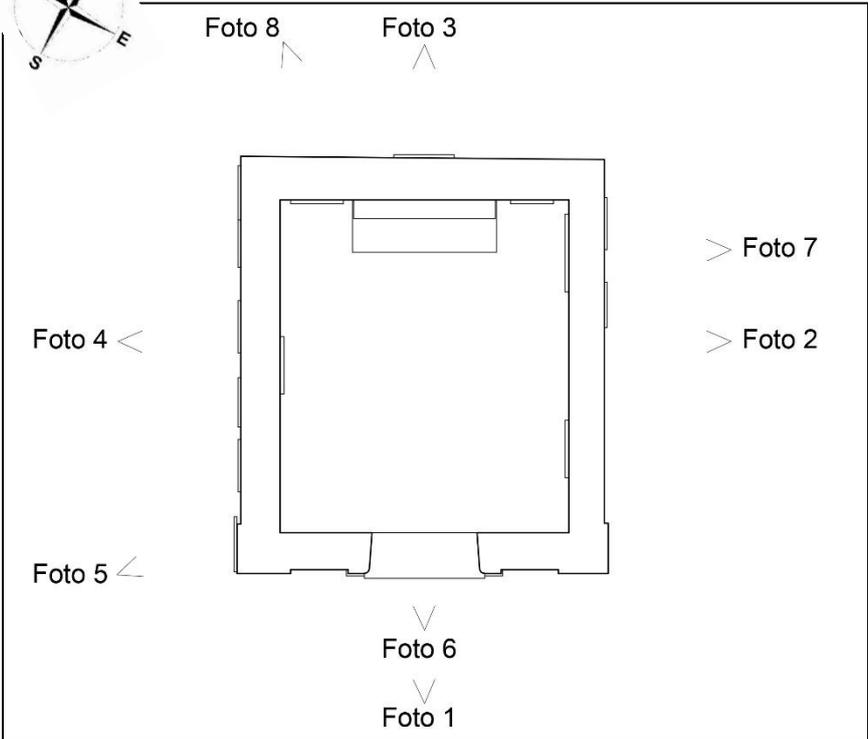
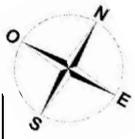
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ortofoto del contesto ambientale e paesaggistico



Estratto Carta Tecnica Regionale



Pianta con individuazione dei coni ottici di ripresa fotografica



Foto 1: prospetto sud



Foto 2: prospetto est



Foto 3: prospetto nord

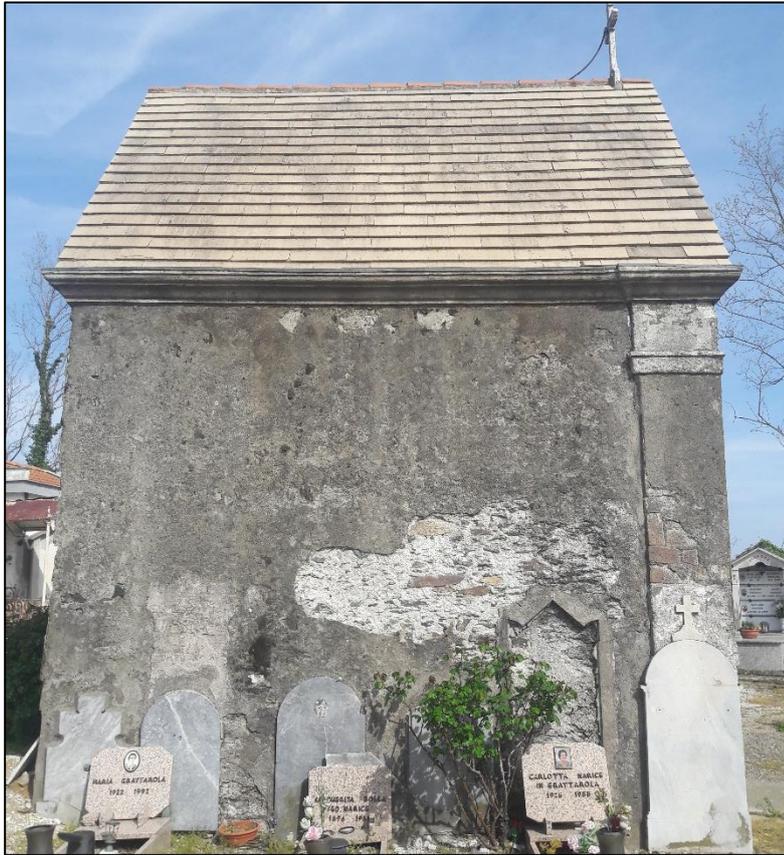


Foto 4: prospetto ovest



Foto 5: dettaglio su porzioni di intonaco da scrostare e reintonacare



Foto 6: dettaglio su intonaco dove sono previsti interventi di lieve pulitura e consolidamento



Foto 7: dettaglio su intonaco dove è prevista pulitura ed applicazione di prodotto biocida

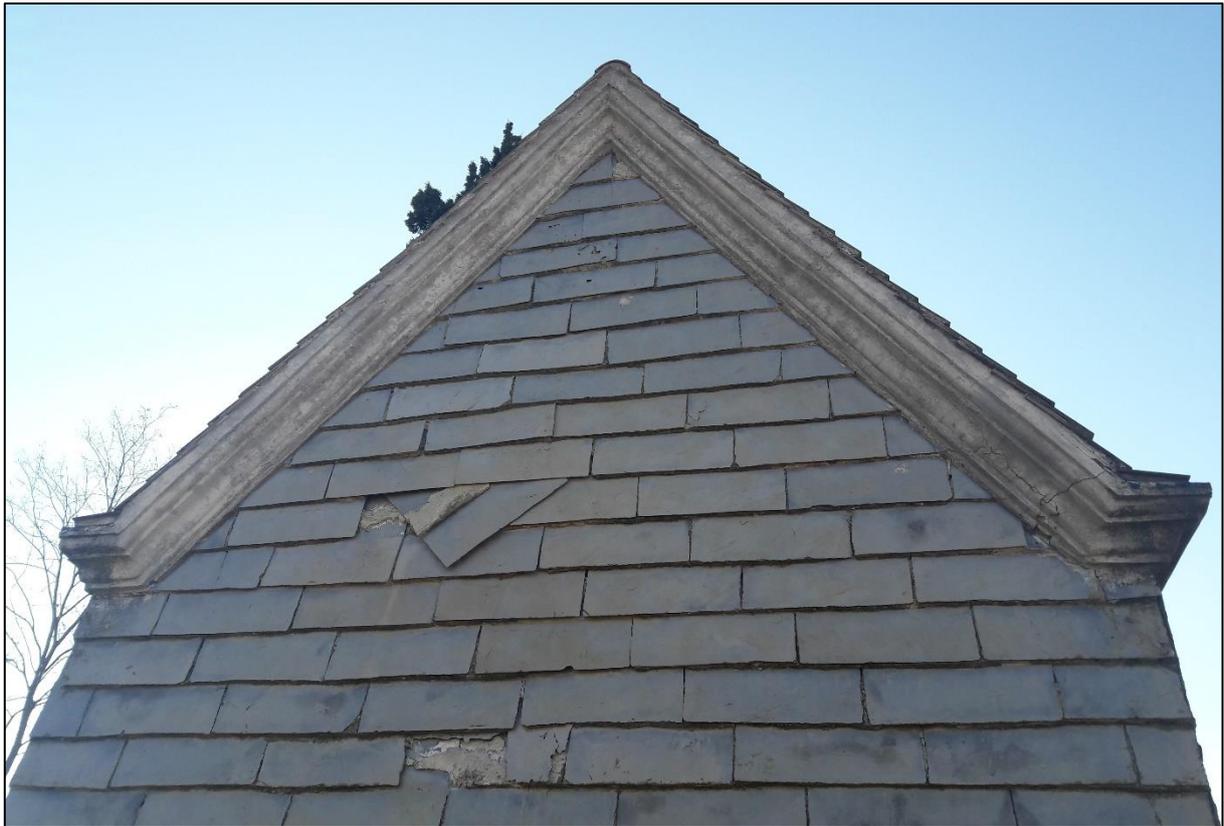


Foto 8: dettaglio del prospetto dove sono previsti demolizione e rifacimento dell'inchiappata in abbadini di ardesia e della porzione di cornice per la parte di sovrapposizione al rivestimento

Il Progettista
Arch. Marco Ricchebono
Collaboratore
Arch. Giulia Castruccio





